

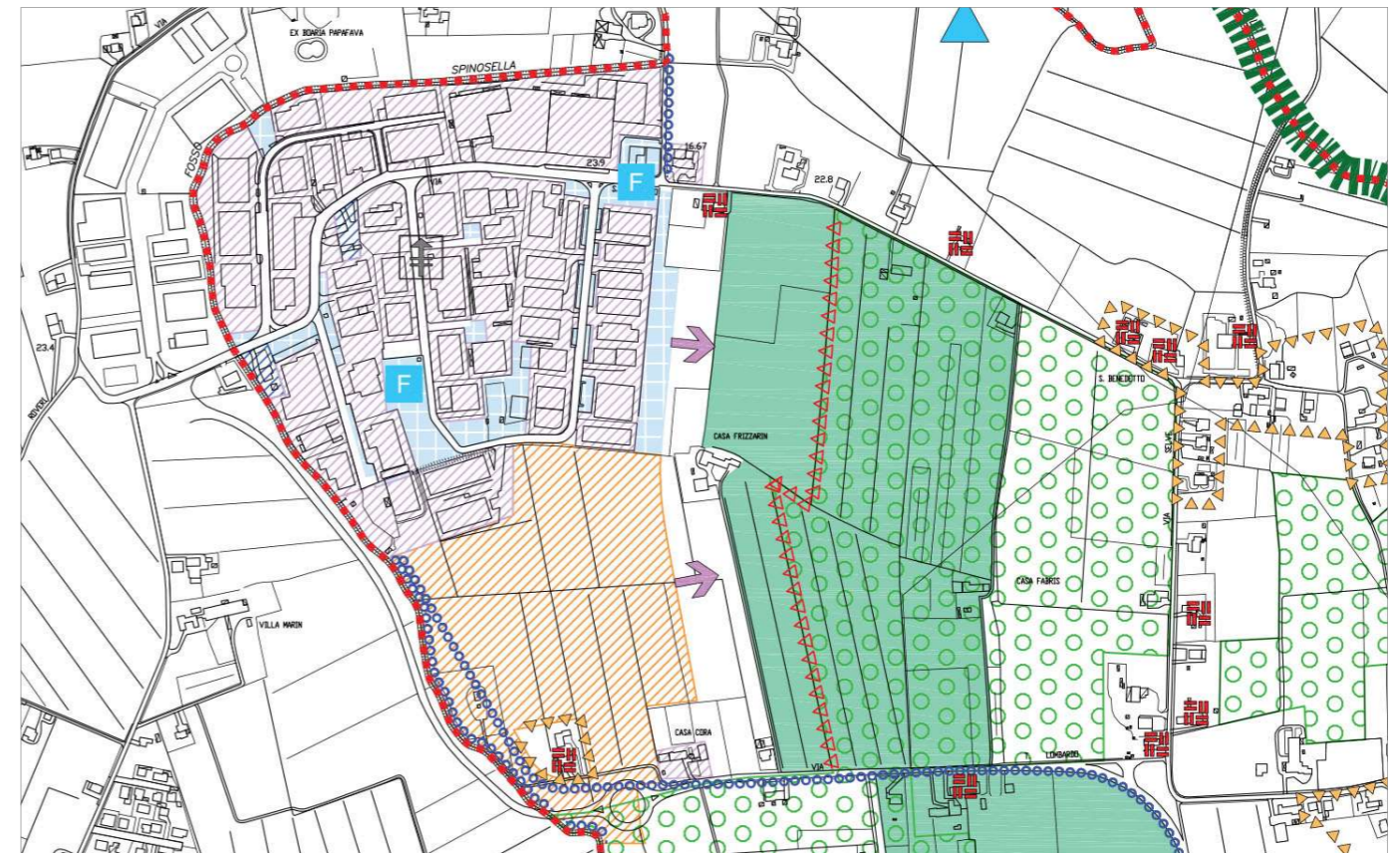
Procedimento <b>Variante n. 34 al Piano degli Interventi</b> Responsabile: Arch. Claudio Franchin	
Procedura <b>Articolo 18 L.R. n. 11 / 2004</b>	
Fase <b>Adozione</b>  Adottato con delibera C.C. n.        del Approvato con delibera C.C. n.        del	
Elaborato <b>Relazione analisi</b>	
Oggetto:  Relazione per la verifica della permanenza di “segni” ancora riconoscibili e riconducibili alla “bonifica integra”	
Versione:  Luglio 2024    Ver.: 1    Rev.: 0	Consulente:  dott. Antonio Buggin <i>(elaborato firmato digitalmente)</i>

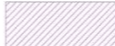







## Premessa

La norma per l'area di bonifica integra del Piano di Assetto del Territorio prevede la salvaguardia ed il ripristino del paesaggio agrario del territorio, il mantenimento e la valorizzazione delle attività agrarie, agroalimentari e forestali esistenti e la tutela delle colture arboree tradizionali.

Dai rilievi e dalla cartografie non vi è traccia di questa varietà agronomica differenziata rispetto al resto del territorio agricolo tradizionale.

La presente relazione espone gli esiti dell'analisi e gli elementi del paesaggio quali "segni" ancora riconoscibili e riconducibili alla "bonifica integra" meritevoli di tutela.



	Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva	Art. 81
	Aree di urbanizzazione programmata	Art. 80
	Limiti fisici della nuova edificazione	Art. 85
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo secondario - Terziario	Art. 87
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 88
	Edilizia rurale sparsa e complessi di valore storico	Art. 96
	Corridoio ecologico (Rif. P.T.R.C. art. 25)	Art. 109
	Contesto agrario di bonifica integra	Art. 113

Estratto cartografico Carta della Trasformabilità del PAT

## Indice

- 1      Analisi storica
  - 1.1      Il periodo della bonifica
  - 1.2      La mappa di Von Zach 1798
  - 1.3      La mappa militare asburgica 1869
  - 1.4      La recente urbanizzazione
  
- 2      Analisi fisica
  - 2.1      Carta geopedologica
  - 2.2      Carta geomorfologica
  - 2.3      Carta idrogeologica
  - 2.4      Carta dell'assetto idraulico
  
- 3.      Uso del suolo
  - 3.1      Carta della copertura del suolo
  - 3.2      Carta della copertura del suolo agricolo
  - 3.3      Carta degli elementi naturalistici
  - 3.4      Rilievo fotografico stato attuale
  
- 4.      Funzioni ambientali
  - 4.1      Rete ecologica comunale
  - 4.2      Ambiti delle aziende agricole
  
- 5      L'area nella pianificazione di livello sovracomunale
  - 5.1      Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
  - 5.2      Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  
- 6.      Risultati della fase di analisi
  - 6.1      Gli elementi naturalistici quali "segni" della "bonifica integra"
  - 6.2      Carta delle invarianti del Piano di Assetto del Territorio

## 1 Analisi storica

### 1.1 Il periodo della bonifica

La struttura morfologica insediativa antica è stata condizionata dal sistema idrografico per il deflusso delle acque del vasto territorio comunale, organizzato sullo scolo Rialto.

Il Rialto, secondo alcune ipotesi avanzate da studiosi, potrebbe essere un antico fiumicello; “secondo l’ Alessi infatti, l’Adige proveniente dal Veronese si divideva in due rami: uno passava per Este ed l’altro, secondario, si inoltrava tra i Berici e gli Euganei e circondava a settentrione i colli arrivando nella zona di Bastia e di Frassanelle, indi girava per le nostre zone e andava a sbucare in mare a Brondolo” (A. Carmignoto).

Dopo la Rotta della Cucca che determinò il cambiamento del letto dell’Adige, i due rami furono abbandonati e si formarono, nella zona delle Frassenelle e dei Treponti, valli paludose ed il ramo secondario potrebbe aver così continuato la sua naturale funzione di sgrondo.

L’importanza del Rialto per la regimazione delle acque della zona era ben conosciuta dal momento che lo statuto del Comune di Padova prima e il Maggior Consiglio della Repubblica Veneta poi, imposero ai due vicariati di Arquà e di Teolo l’escavazione e la ripulitura periodica (ogni 20 - 30 anni).

Sul Rialto confluiscono tutti gli scoli che attraversano la pianura orientale ai piedi dei Colli e che raccolgono le acque meteoriche che da questi scendono a valle; a Treponti il Rialto riceve il Rialtello proveniente da Villa e la Degora che nasce da sotto Pendice; a Bresseo riceve la Fossa Spinosa che viene da nord, dalla zona di Saccolongo e la Comuna che raccoglie l’acqua delle pendici collinari; infine raccoglie le acque del Poggese dopo che questo ha attraversato il territorio di Abano.

L’importanza dell’Abbazia di Praglia nell’organizzazione del territorio agricolo, non solo di Teolo, ma padovano e veneto nel medioevo, può essere rappresentato dalla dimensione dei suoi possedimenti che nel 1477 erano valutati negli estimi del clero nell’ordine di oltre 2300 campi padovani, quasi 900 ettari.

I terreni acquisiti venivano affittati ad una miriade di nuclei colonici; questi fondi erano normalmente provvisti di fondo abitativo e di una pluralità di appezzamenti non sempre coerenti, in cui arativo, vigna, prato e bosco si componevano in diversa proporzione; erano estesi mediamente una ventina di campi e continuavano a corrispondere anche per dimensione, a quella misura di 10 iugeri longobardi che sembra essere stata ottimale nell’alto medioevo per le unità agrarie.

I terreni appoderati rappresentavano ancora all’inizio del XII secolo, una piccola parte del grande patrimonio incolto nell’area euganea; i fondi affittati sparsi e non coordinati tra loro erano soccombenti di fronte ai condizionamenti di un ambiente dominato da estese selve e da specchi lacustri paludosi di diversa grandezza.

I monaci sfruttarono al massimo la loro organizzazione incentivando la spinta agricolo - insediativa mediante le attività di bonifica e di disboscamento; si assicuravano la disponibilità della maggiore quantità possibile degli incolti vallivi e collinari coperti da una fitta coltre di alberi, tra cui predominavano la quercia farnia, il carpino, il frassino, il faggio, e il corniolo.

L’intervento diretto dei monaci nel dirigere e promuovere lo sviluppo agrario si affermò pienamente quando furono investiti notevoli capitali nelle opere di bonifica, predisponendo un metodico piano di assetto agrario e sollecitando l’attiva collaborazione dei contadini: iniziative emulate sempre più dagli stessi patrizi veneti poiché l’aumento progressivo del prezzo dei cereali fece lievitare il prezzo dei campi e quindi rese vantaggioso investire capitali per il miglioramento dei fondi agrari.

Durante il XVI secolo i monaci di Praglia affrontarono complicati problemi di bonifica; fino ad allora gli interventi erano sporadici e tesi a risolvere i problemi più urgenti ed immediati. La frammentarietà del patrimonio fondiario impediva una autonoma progettazione e l’esecuzione di un piano complessivo di lavori; le periodiche “brentane” del Bacchiglione allagavano le campagne di Tencarola e Brentella fino ai pressi di Praglia dove altri danni erano causati dalle acque piovane che scendevano dai colli circostanti; disastrose inondazioni travolgevano i poveri “casoni” coperti di paglia dei contadini e non raramente l’unico mezzo di spostamento era la barca.

Le opere di bonifica effettuate nel comprensorio vasto e compatto delle proprietà benedettine di Tramonte, Villa del Bosco, Cà Salvadega, Brè, Feriole Monterosso S. Benedetto delle Selve ottennero buoni risultati; si sperimentarono nuovi patti colonici di 3 o 5 anni che comportavano la presenza diretta dei monaci su tutto l’andamento della conduzione agraria; questo tipo di contratto sollecitava e premiava la collaborazione per estendere la bonifica o a salvaguardare la campagna appena bonificata, mentre i monaci continuavano l’investimento di capitali in opere di miglioramento fondiario.

Ogni “possessione” di circa un centinaio di campi aveva la sua casa colonica in muratura con quattro camere da letto, la cucina, il tinello, il portico con fienile e l’abitazione del bifolco, annessa in un vicino caseggiato comprendente anche la stalla e il granaio.

I coloni dovevano prestare annualmente alcune opere come la riparazione e il controllo degli argini e la trebbiatura del grano, nei terreni condotti direttamente dalla corte benedettina di Praglia.

L’incentivo per procedere con maggior impegno nell’attività bonificatrice venne dall’istituzione del Magistrato ai Beni Inculti, che il Senato veneziano decretò il 10 ottobre 1556, per promuovere lavori di bonifica. Tutti i consorzi furono sottoposti alla tutela dei provveditori che ne coordinarono le iniziative, oppure ne assumevano direttamente la gestione delle stesse opere di bonifica ripartendo tra i proprietari le spese.

Negli anni successivi, potendo contare sull’autorevole appoggio e nell’intervento diretto dei provveditori, s’incrementò di molto le bonifiche praguesi: il patrimonio fondiario dell’Abbazia

ascendeva, verso la metà del 1600, a 4604 campi (esclusi quelli paludosi) distinti in 1534 arabili, 2393 arabili vitati, 381 prativi e 296 boschivi.

Nel frattempo, in seguito anche ad una minore disponibilità di manodopera agricola, causata dalla peste del 1629-31 che aveva spopolato le campagne, i monaci cominciarono ad astenersi dall'intervento diretto nella gestione dei beni fondiari trasformando i contratti con i coloni in contratti d'affitto.

L'abbandono progressivo della conduzione diretta scavò sempre più un solco di diffidenza, specialmente quando parecchi coloni si trovarono ridotti alla condizione di salariati alle dipendenze di esosi fittanzieri laici; le opere di bonifica si ridussero quasi solamente a interventi occasionali nel tentativo di salvaguardare almeno le terre già bonificate. Le spese superavano sempre più le entrate e l'indebitamento sembrava inarrestabile; il patrimonio fondiario del Monastero nel complesso era diminuito di quasi 600 campi già nel 1714 ed appariva inoltre impaludato: in quell'anno si annoveravano 4028 campi suddivisi in arativi 2228, prativi 505, chiusure 330, paludivi 242, boschivi 429, montagnosi vegri 239 ed altri.

Nell'ultimo cinquantennio di vita dell'Abbazia di Praglia, prima della soppressione napoleonica va segnalata l'iniziativa tesa al disboscamento del versante meridionale del Monteortone, in vista di una organizzazione aziendale specializzata enologica e olearia.

Le plurisecolari esperienze agrarie e sociali dei monaci di Praglia si conclusero con la confisca dei beni il 29 settembre 1806.

Con il 1600 cambia completamente l'atteggiamento che il patriziato veneziano aveva fino ad allora avuto del territorio dell'entroterra veneto.

Le cause di questo cambiamento sono dovute essenzialmente a questi due fatti fondamentali:

- le difficoltà create al commercio dalle nuove vie internazionali dopo la scoperta dell'America e la conseguente necessità di convertire in rendite stabili i capitali commerciali e industriali accumulati nei secoli precedenti;
- l'aumento dei prezzi agricoli che si verifica dal 1520 - 1530 in poi, che rende gli interventi in agricoltura sempre più convenienti.

L'occasione prima dell'intervento dei patrizi veneti nella ristrutturazione dell'entroterra agricolo e nel recupero produttivo di grandi aree abbandonate e incolte, è l'acquisizione dei beni confiscati ai signori Carraresi deposti e ai nobili ad essi collegati, con l'investimento di modestissimi capitali.

In un primo momento i nobili sono interessati ad assicurarsi decime e diritti feudali già in atto; successivamente promuovono investimenti di capitali tesi alla riorganizzazione su vasta scala dell'economia agricola. Tuttavia sono privati estranei al capitalismo commerciale, e non veneziani, che danno l'avvio al fenomeno considerato: sono i monaci padovani di S. Giustina e di Praglia o nobili

come Alvise Cornaro i primi a impiegare capitali per trasformare la "terra - materia" in "terra - capitale".

Il Cornaro propone alla Serenissima un piano generale di bonifica seguendo questa idea: allo Stato viene attribuito il compito di creare le infrastrutture territoriali fondamentali, su cui i privati potranno innestare la loro attività.

La Serenissima accoglie la proposta con la creazione dei Provveditori ai beni inculti nel 1556, regolando le forme dell'intervento attraverso enti di diritto pubblico o società private, entrambi coercitivi rispetto ai privati per l'attuazione delle bonifiche. Gli interventi avvengono previo esproprio dei terreni; compiuta la bonifica, una metà dei terreni vengono restituiti ai proprietari dietro cauzione, l'altra metà viene venduta per l'autofinanziamento dell'impresa; come incentivo viene sancita l'esenzione per 10 anni da ogni imposta agli imprenditori.

Intorno al 1540 si verificano i primi spostamenti di capitali finanziari e commerciali verso il settore agricolo; assieme allo sviluppo dei piani di bonifica si verificano anche un vertiginoso aumento dei prezzi agricoli e la crisi annonaria.

La conseguenza di tutto ciò furono la spinta alla concentrazione delle proprietà, la rottura dei vincoli feudali con l'immissione sul libero mercato di beni comunali, la razionalizzazione della agricoltura; le bonifiche venete del '500 riscattarono circa 200.000 campi con estese opere di irrigazione, l'introduzione della coltura del mais, l'estensione del prato artificiale per l'allevamento.

Il fenomeno descritto entra in crisi agli inizi del XVII secolo: la peste del 1629 - 31 falcia il 40% della popolazione addetta all'agricoltura con conseguente aumento del prezzo della mano d'opera agricola mentre il ritorno di ideali neofeudatari e aristocratici spinge il patriziato all'abbandono degli investimenti, al ricorso all'affittanza e alla mezzadria, all'utilizzazione del capitale nell'acquisto di terreni e case.

Questa involuzione rispetto allo spirito imprenditoriale del Cornaro e dei Benedettini sarà anche causa della definitiva crisi economico - politica di Venezia.

E' nel fenomeno della trasformazione del territorio veneto tra la fine del '500 e i primi decenni del '600 che alla villa viene attribuito un ruolo strutturale, intimamente legato allo sviluppo economico - produttivo di una regione intesa come unità.

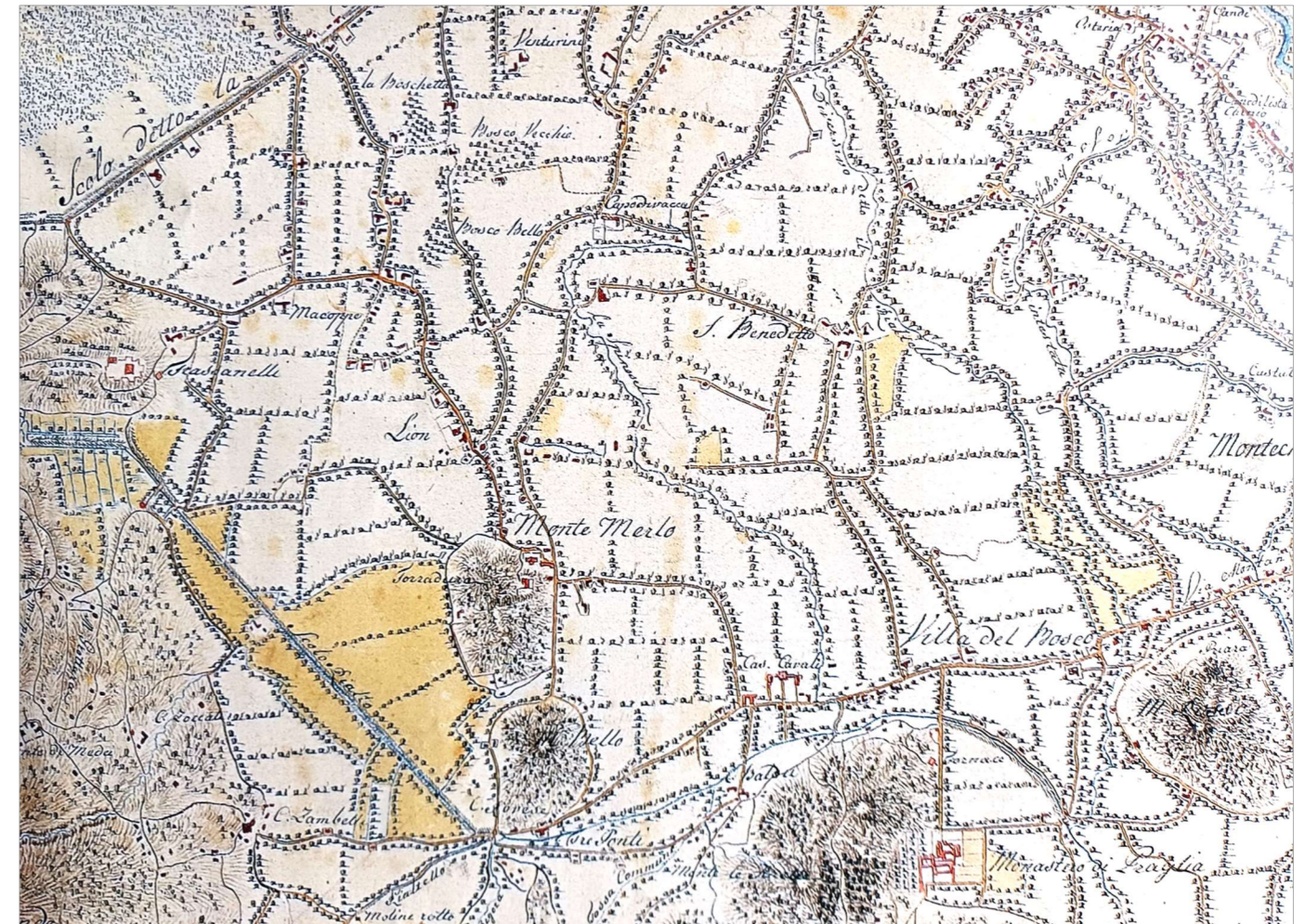
La villa non è come nella Toscana dei Medici o nell'aristocrazia romana, un elemento complementare tra città e campagna, un fattore che si limita ad una funzione esclusivamente edonistica; la villa veneta si presenta coordinata all'interno della proprietà con un'insieme di corpi edilizi che esprimono il diretto intervento del proprietario nella conduzione del fondo. La villa veneta quindi si pone al centro dell'azienda agricola in una posizione tipica tra colle e pianura, facilmente accessibile come nel nostro territorio la villa Rosa e Talpo a Tramonte o la villa Bembiana a Monterosso; in una posizione di cerniera

tra la pianura e la fascia pedecollinare i cui terreni sono predisposti alle diverse produzioni (cereali, vino, olio, foraggio, legname, ecc.).

Eclatante è il caso di villa Cavalli a Bresseo, il cui primo nucleo risale alla fine del '500; l'edificio posto in un'area interamente pianeggiante, al centro di una vasta proprietà, che sembra abbia raggiunto solo in Bresseo una consistenza variabile, secondo le epoche, tra i 2000 e i 3000 campi. La villa ricerca una propria collocazione scenografica che la lega in maniera indissolubile al proprio territorio circostante; la facciata principale della villa è disposta parallelamente alla strada, dal suo centro geometrico diparte un asse perpendicolare alla stessa facciata, attraversa la strada e si inoltra su un viale alberato nella campagna il cui accesso è sottolineato dalla presenza di due edifici, planimetricamente ruotati e posti ai bordi di uno spiazzo di forma ellittica il cui asse longitudinale coincide con l'asse della strada, piazza che veniva usata fino a poco tempo fa per la fiera e il mercato.

A sottolineare la forte connessione della villa con il territorio interviene anche la cappella, di norma presente nelle ville minori, che in questo caso, anziché orientarsi verso l'interno all'esclusivo servizio personale dei padroni, si colloca in posizione aperta verso l'esterno a servizio anche della comunità che vi gravita attorno.

## 1.2 La mappa di Von Zach 1798



La lettura della Carta ci restituisce un territorio con una grande presenza di boschi (La Boschetta, Bosco Vecchio, Bosco bello) e soprattutto una fitta rete di capezzagne alberate su entrambi i lati.

All'interno del reticolo della viabilità di campagna sono presenti i piccoli appezzamenti di terreni coltivati.

Ai lati dello Scolo Rialto sono ancora presenti ampi tratti di terreni paludosi.

### 1.3 La mappa militare asburgica 1869



Estratto mappa militare asburgica 1869



Estratto mappa militare asburgica 1869 - particolare

La lettura della mappa militare ci restituisce un territorio in cui la viabilità è stata organizzata per gerarchia (le strade che possono essere usate anche per uso militare sono evidenziate) e una riduzione delle aree boscate.

### 1.4 La recente urbanizzazione



Volo aereo 1981

Dalla fotografia del volo aereo del 1981 (Aerofototeca regionale) si percepisce l'inizio della fase di urbanizzazione della zona produttiva con i primi stabilimenti.

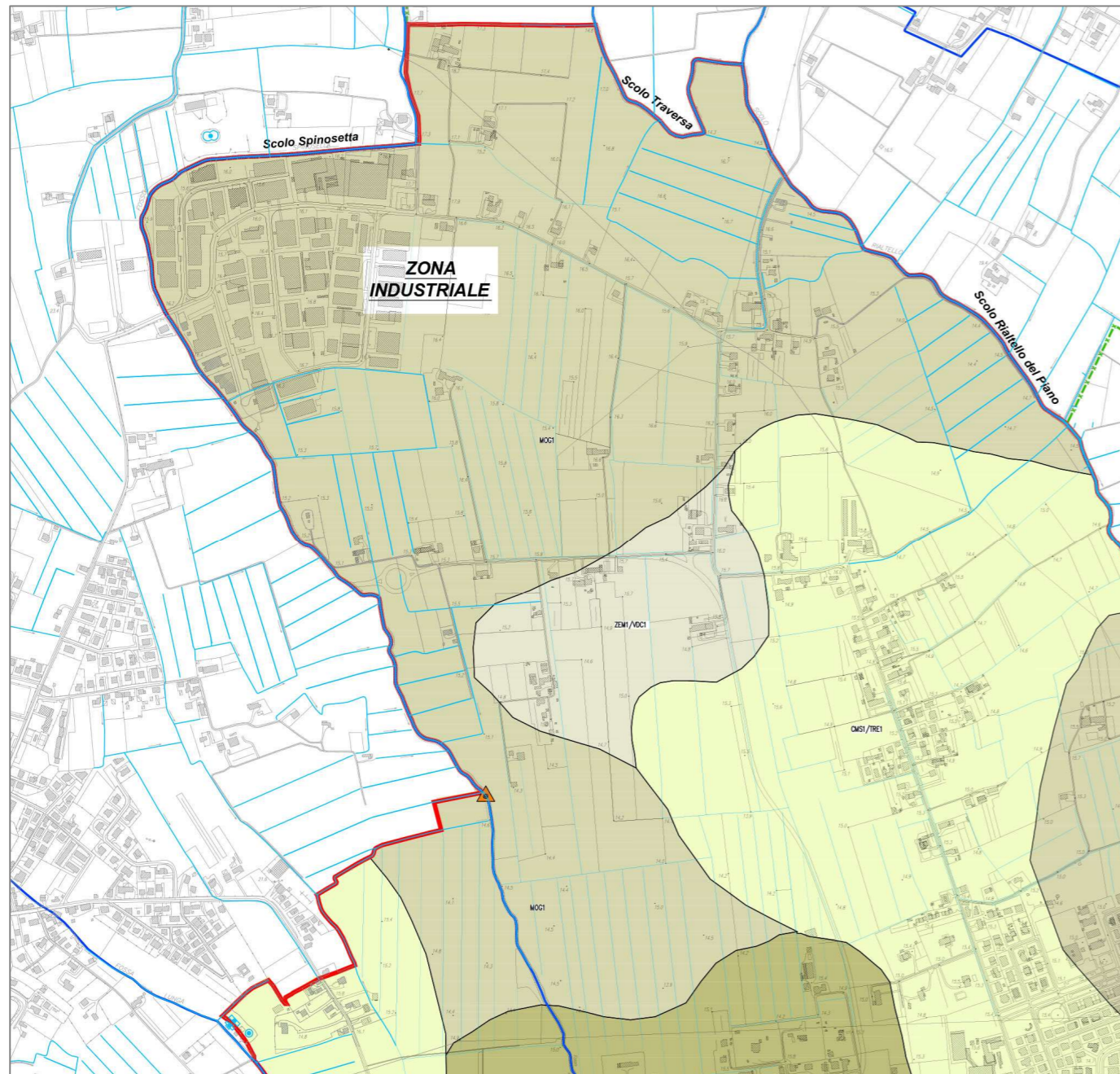


Volo aereo 1990

Dalla fotografia del volo aereo del 1990 (Aerofototeca regionale) si legge il completamento dell'urbanizzazione dell'area produttiva.

## 2 Analisi fisica




### 2.1 Carta geopedologica



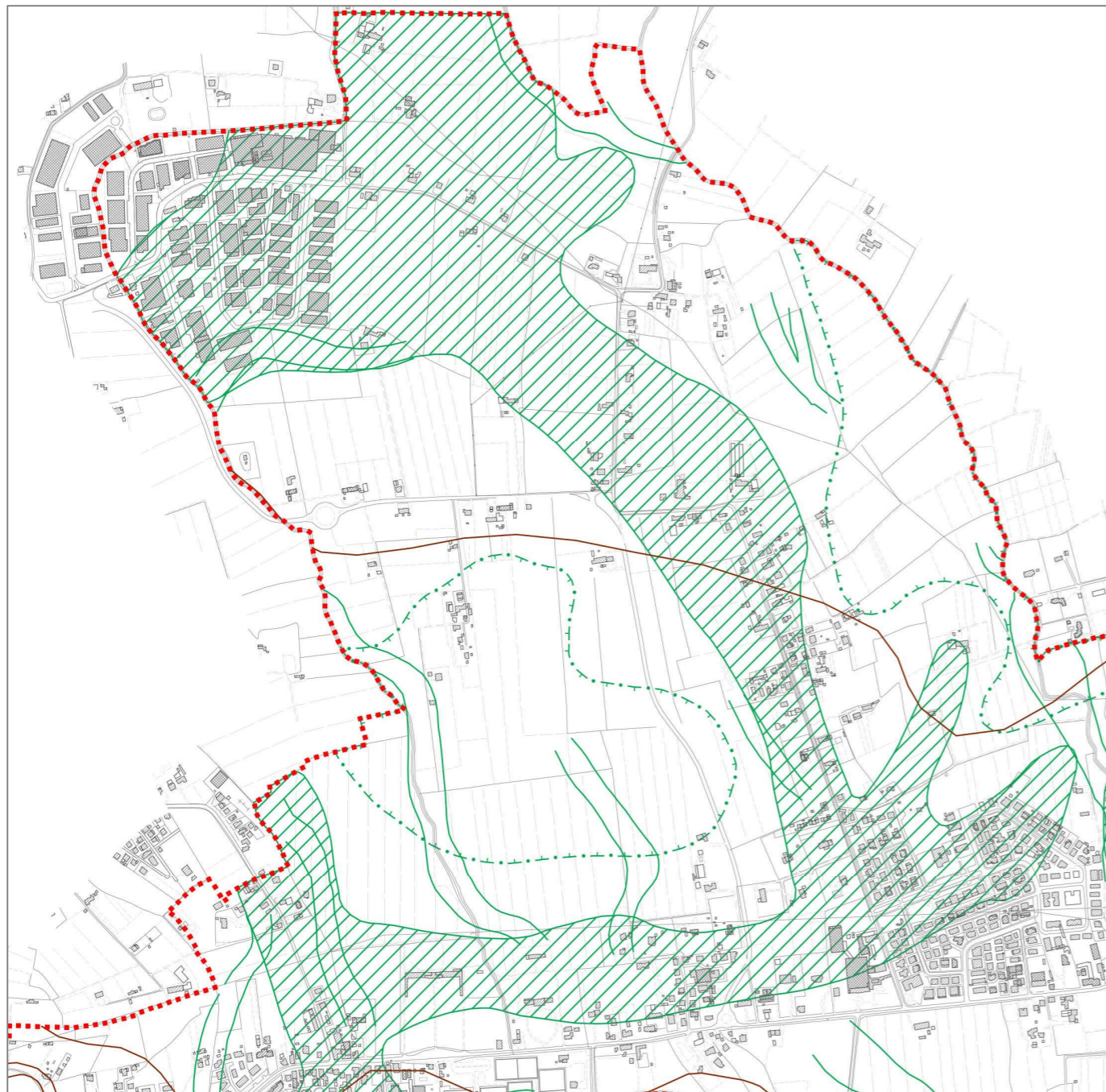
La lettura della carta geo pedologica ci trasmette le informazioni sui suoli di antica formazione, ma la forte presenza di sabbie non lascia tracce di dossi fluviali, paleoalvei o comunque di “tracce” visibili delle divagazioni fluviali e quindi delle zone in cui è intervenuta di bonifica.










#### B - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME BRENTA, A SEDIMENTI FORTEMENTE CALCAREI.

B3 - Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.

- B3.1  Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie  
Unità Cartografiche: CMS1, CMS1/TRE1, VDC1, ZEM1/VDC1
- B3.2  Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi.  
Unità Cartografiche: VGG1, MOG1, RSA1
- B3.3  Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.  
Unità Cartografiche: BCL1, ZRM1, MOG1/ZRM1, VGO1, BRV1

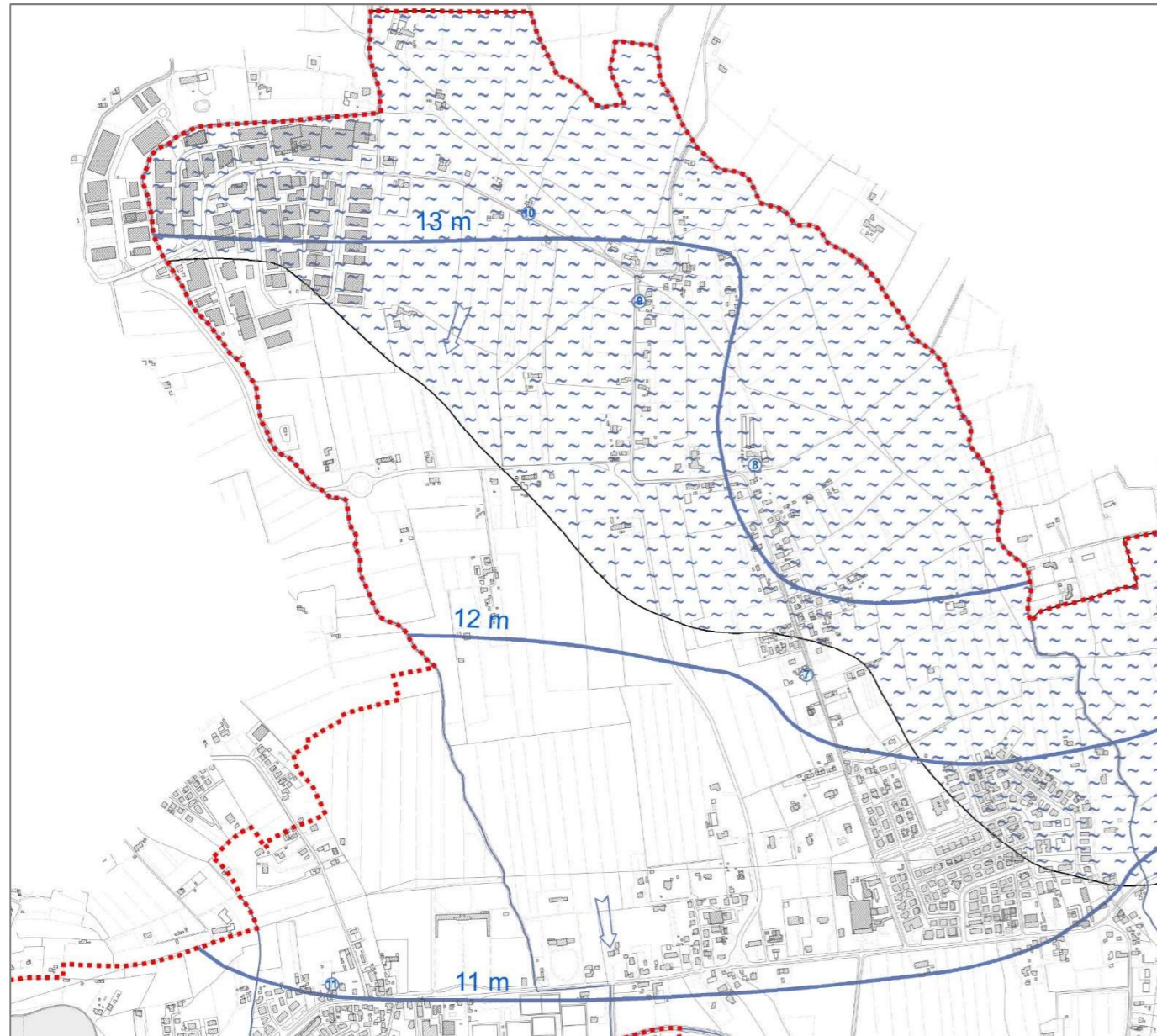
## 2.2 Carta geomorfologica


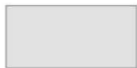
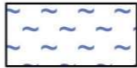








-  Confine comunale
-  M-FLU-30  
Cono alluvionale con pendenza fra il 2 e il 10 %
-  M-FLU-30  
Cono alluvionale con pendenza superiore al 10 %
-  M-FLU-33  
Area depressa in pianura alluvionale; conca di decantazione
-  M-FLU-35  
Dosso Fluviale
-  M-FLU-06  
Traccia di corso fluviale estinto, a livello di pianura o leggermente incassato
-  M-FLU-14  
Vallecola a V
-  M-FLU-17  
Orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo:  
altezza fra 5 e 10 metri
-  M-ART-06  
Orlo di scarpata di cava abbandonata o dismessa

La lettura degli elementi della geomorfologica non sono rilevabili sulla superficie del terreno e non hanno un riferimento fisico ben preciso da poter essere definiti “segni” riconoscibili della bonifica.

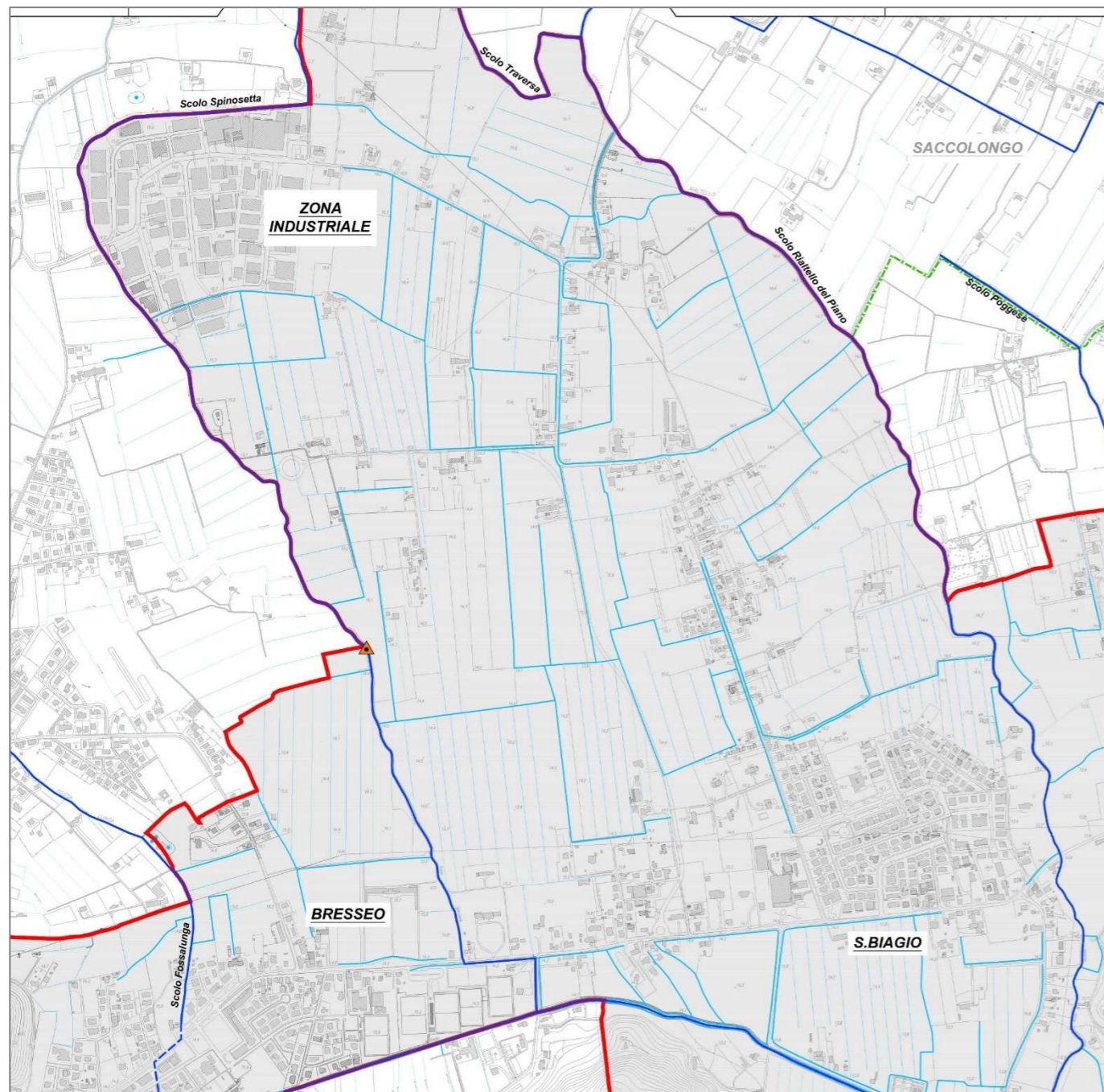
### 2.3 Carta idrogeologica



-  Confine comunale
-  Ambito di collina
-  I-SUP-15  
Area a deflusso difficoltoso
-  I-SOT-03  
Linea isofreatica e sua quota assoluta
-  I-SUP-02  
Corso d'acqua permanente
-  I-SOT-06  
Pozzo freatico
-  I-SOT-04  
Direzione di flusso della falda freatica
-  I-SOT-09  
Pozzo Termale
-  I-SUP-06  
Sorgente

Anche la lettura della carta idrogeologica non si evidenziano “segni” riconoscibili.

## 2.4 Carta dell'assetto idraulico

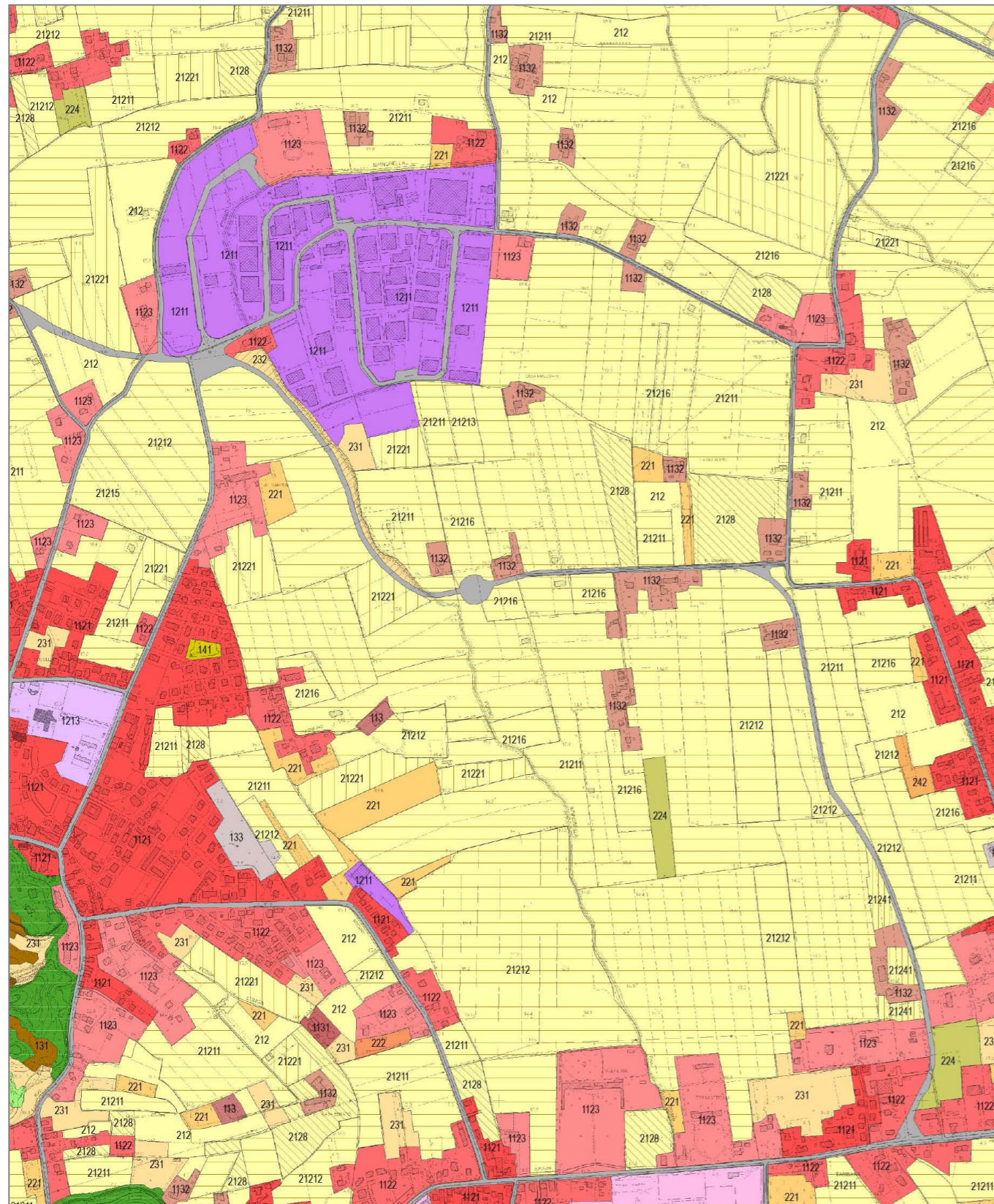


La rete idrografica minore è ancora ben riconoscibile con i fossati e gli scoli (colore azzurro).

Oggi la competenza è del Consorzio di Bonifica Bacchiglione che gestisce la rete e la normativa attuale vieta la modifica, l'interramento e la riduzione dei corsi d'acqua secondari, obbligando i proprietari dei fondi alla manutenzione delle rive per facilitare lo scorrimento dell'acqua.

### 3. Uso del suolo

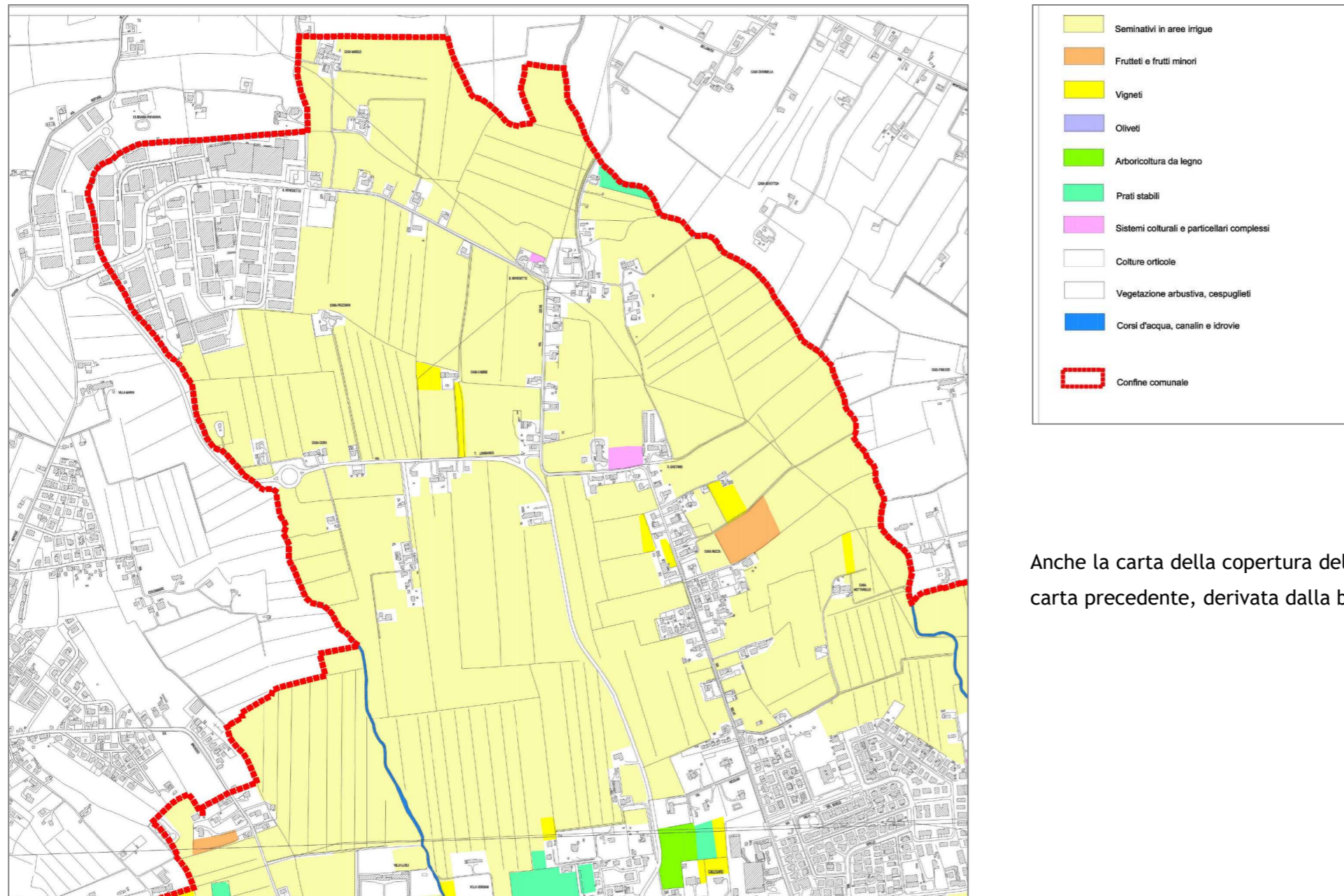
#### 3.1 Carta della copertura del suolo



Terreni arabili	Seminativi in aree non irrigue	211	
		21111	Mais in aree non irrigue
		21112	Soia in aree non irrigue
		21113	Barbabetola in aree non irrigue
		21114	Girasole in aree non irrigue
		21115	Tabacco in aree non irrigue
		21116	Colza o ravizzone in aree non irrigue
		21121	Cereali in aree non irrigue
		2113	Altri terreni agrari in aree non irrigue
		21141	Vivai in pieno campo in aree non irrigue
	21142	Vivai in serra o sotto plastica in aree non irrigue	
	2115	Colture orticole in aree non irrigue	
	2116	Piante oleifere in aree non irrigue	
	2117	Sementi in aree non irrigue	
	2118	Superfici a riposo in aree non irrigue	
Terreni irrigui	Seminativi in aree irrigue	212	
		21211	Mais in aree irrigue
		21212	Soia in aree irrigue
		21213	Barbabetola in aree irrigue
		21214	Girasole in aree irrigue
		21215	Tabacco in aree irrigue
		21216	Colza o ravizzone in aree irrigue
		21221	Cereali in aree irrigue
		2123	Altri terreni agrari in aree irrigue
		21241	Vivai in pieno campo in aree irrigue
	21242	Vivai in serra o sotto plastica in aree irrigue	
	2125	Colture orticole in aree irrigue	
	2126	Piante Oleifere in aree irrigue	
	2127	Sementi in aree irrigue	
	2128	Superfici a riposo in aree irrigue	
Colture permanenti	Risale	213	
	Vigneti	221	
	Frutteti e frutti minori	222	
	Oliveti	223	
	Altre colture permanenti	224	
	2241	Arboricoltura da legno	
	2242	Pioppeti in coltura	

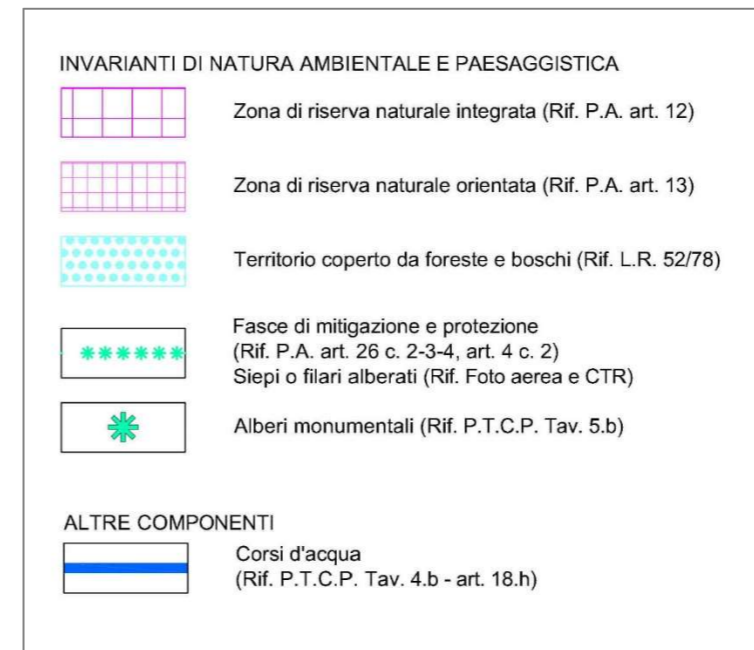
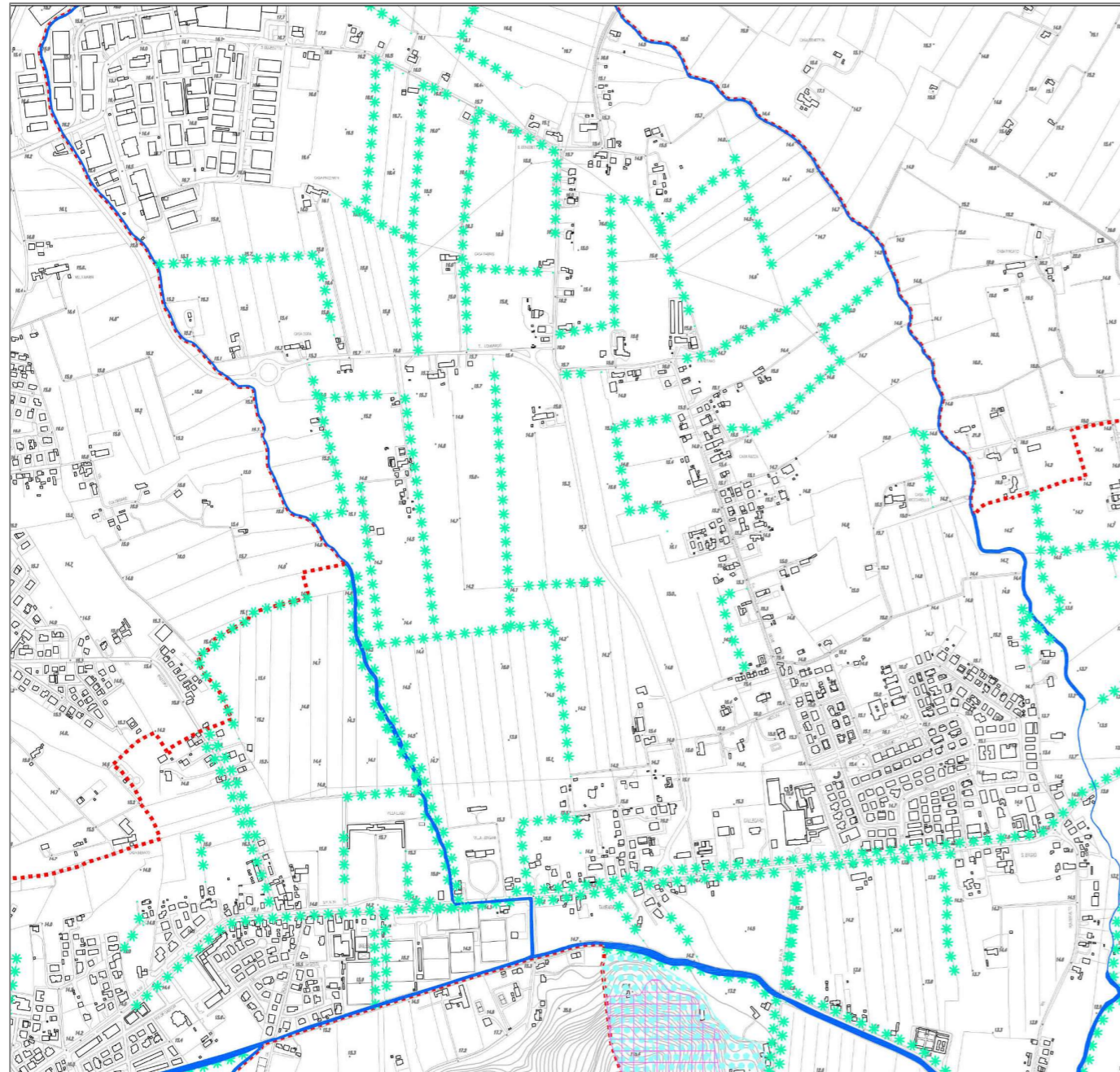
I terreni agricoli sono prevalentemente adoperati per le culture seminative in aree irrigue.

### 3.2 Carta della copertura del suolo agricolo



Anche la carta della copertura del suolo agricolo, redatta per il PAT, conferma quanto riportato nella carta precedente, derivata dalla banca dati della Regione del Veneto.

### 3.3 Carta degli elementi naturalistici



Gli elementi principali, desunti da questa analisi realizzata per la formazione del PAT, sono i filari alberati.

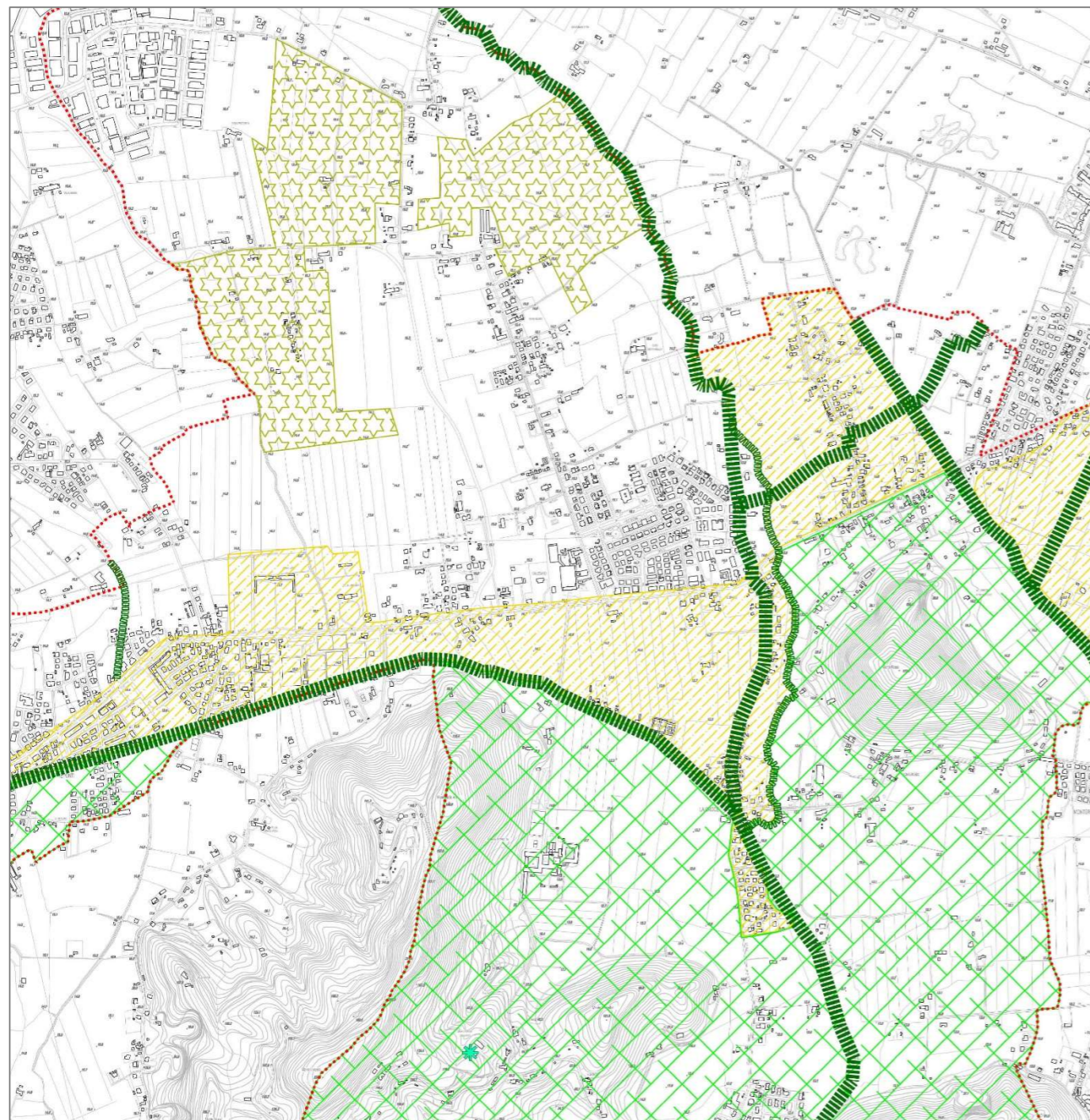
### 3.4 Rilievo fotografico stato attuale












Dalla lettura del rilievo fotografico dello stato attuale percepiamo la presenza dei “segni” dei filari alberati su una coltivazione intensiva di soia.

## 4. Funzioni ambientali

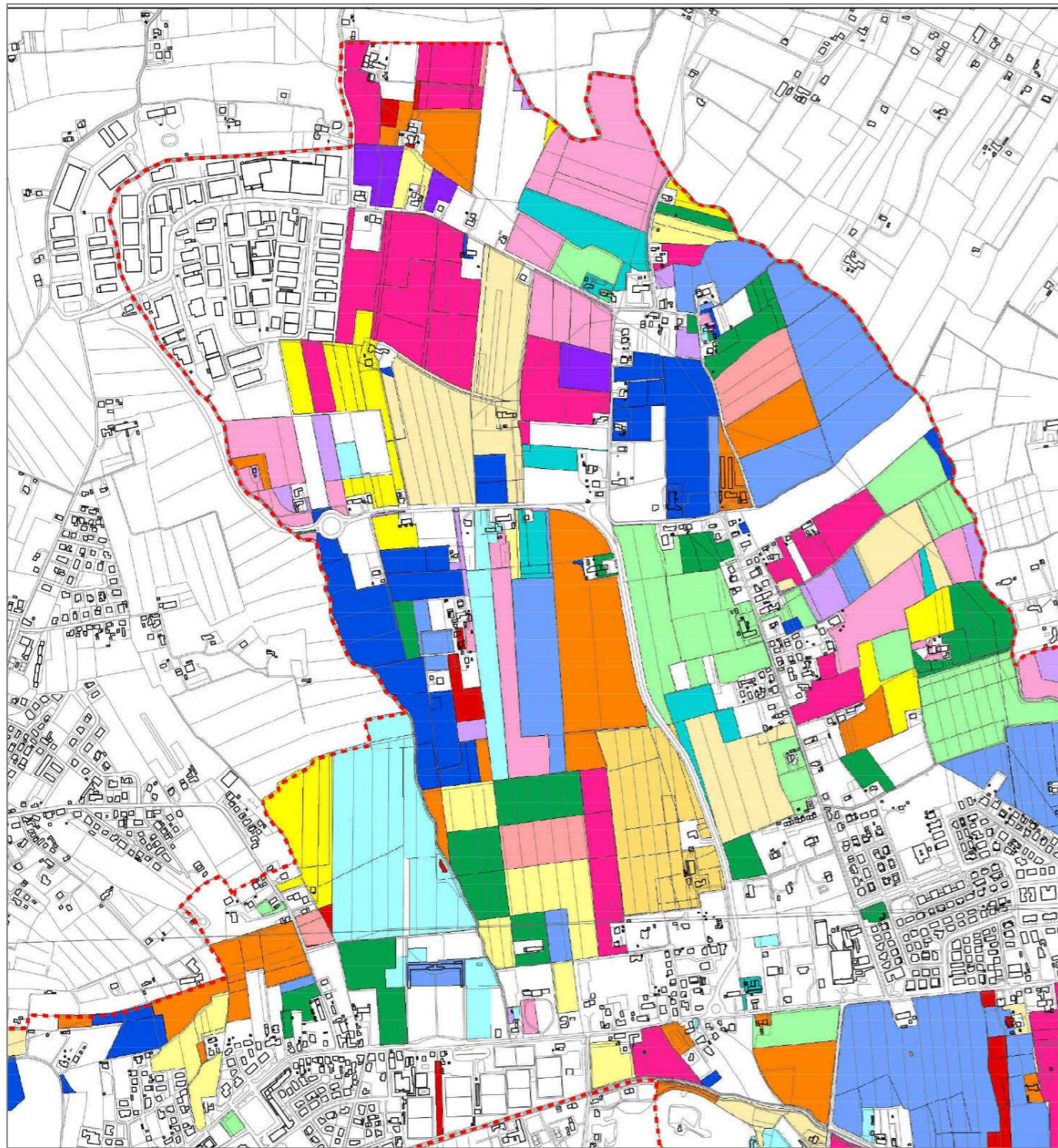
### 4.1 Rete ecologica comunale



-  Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comune (P.A. art. 26.c.2.b)
-  Perimetro del parco Matrice naturale primaria (Rif. P.T.C.P. Tav. 3.b - art. 19.a)
-  Area nucleo (Rif. P.T.C.P. Tav. 4.b - art. 18)
-  Elementi puntuali - Alberi monumentali (Rif. P.T.C.P. Tav. 5.b)
-  Area di ammortizzazione e transizione (Rif. P.T.C.P. Tav. 1.b - art. 19.b)
-  Corridoio ecologico principale (Rif. P.T.C.P. Tav. 1.b - art. 19.c)
-  Corridoio ecologico secondario
-  Corridoio ecologico (Rif. P.T.R.C. art. 25)
-  48 - 50 Cave di interesse naturale dismesse (Rif. P.A. - Piano Cave)

L'area in esame è limitrofa al corridoio ecologico che concorre al funzionamento delle rete ecologica comunale.

## 4.2 Ambiti delle aziende agricole



Individuazione delle aziende agricole su base catastale.

## 5 L'area nella pianificazione di livello sovracomunale

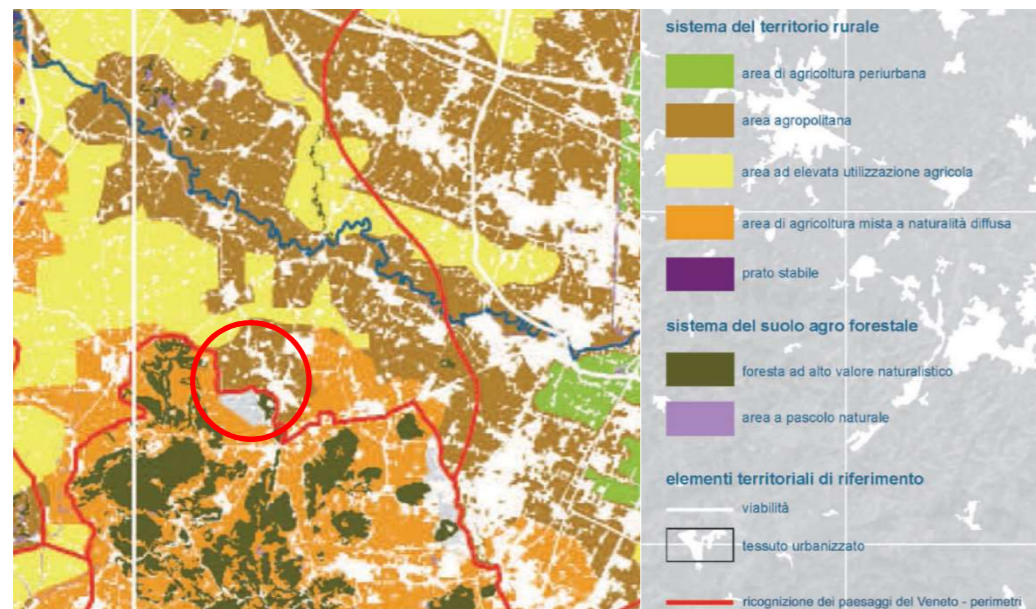
### 5.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento rappresenta il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale regionale.

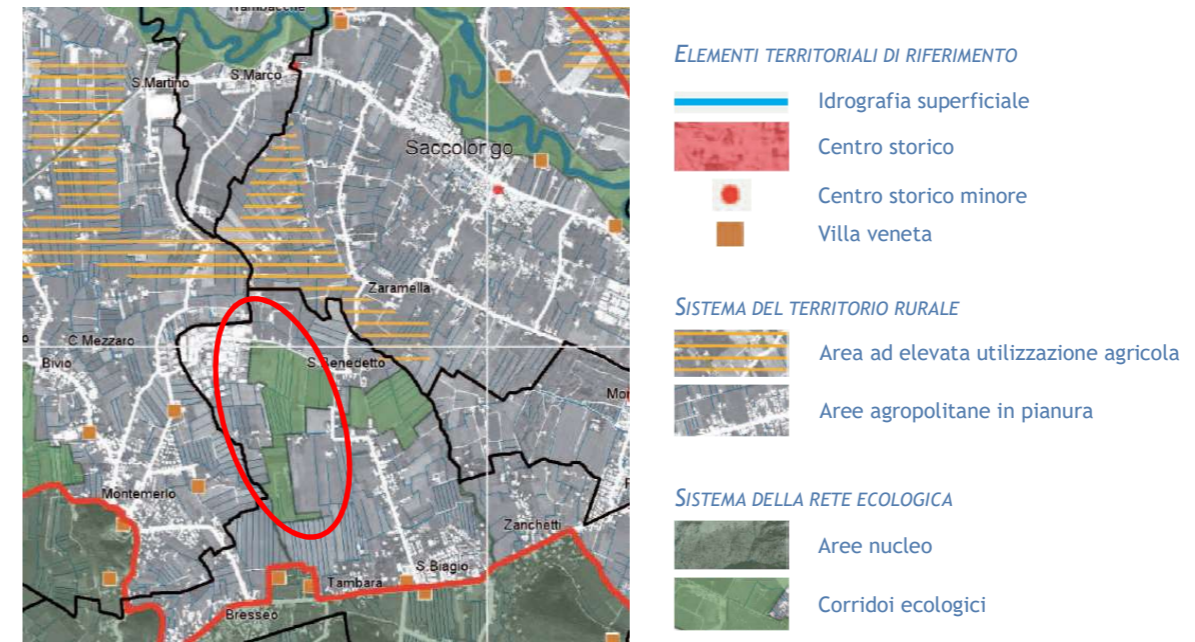
Il vigente P.T.R.C., approvato con D.C.R. n. 62 del 30 giugno 2020 e pubblicato sul BUR n. 107 del 17/07/2020, risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il P.T.R.C. ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.; indica gli elementi per la valorizzazione del paesaggio veneto e contiene le norme transitorie per gli Ambiti di tutela di cui alla ricognizione del P.T.R.C. del 1992.

Nella *Carta dell'uso del suolo - Terra*, l'ambito di intervento, per quanto riguarda il *Sistema del territorio rurale*, ricade nell'*Area agropolitana* all'interno del tessuto urbanizzato.

L'analisi della *Carta del Sistema del territorio rurale e della rete ecologica* del P.T.R.C. evidenzia che l'area di studio non è soggetta a particolari situazioni di attenzione.



“Carta dell’Uso del Suolo - Terra”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.R.C. della Regione Veneto, 2020)



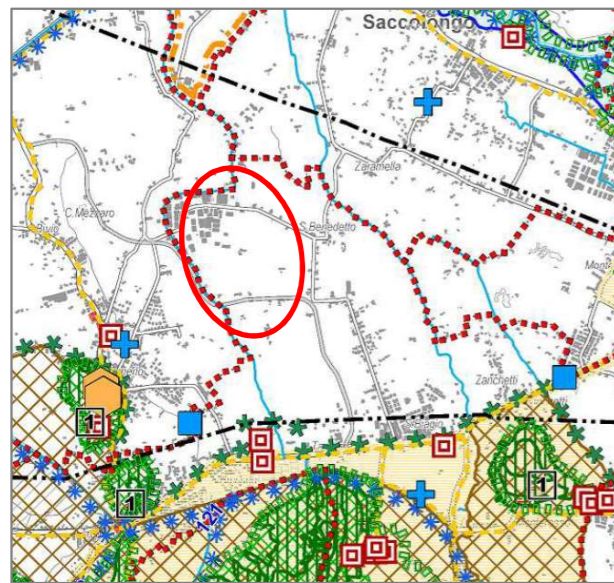
“Carta del Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.R.C. della Regione Veneto, 2020)

### 5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il P.T.C.P. è lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale della Provincia con valenza di piano paesistico-ambientale; dà direttive e indirizzi, indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio dei comuni riconoscendo la loro piena autonomia nella gestione delle funzioni locali secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione, costituisce riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali pubblici e privati.

Il P.T.C.P. di Padova è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 31/07/2006 e approvato il 29 dicembre 2009.

#### Vincoli naturalistici, ambientali e paesaggistici

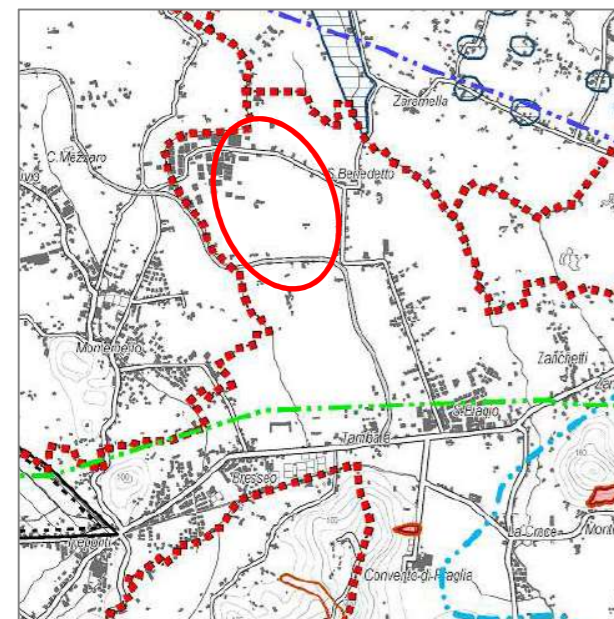


- VINCOLI**
- \*\*\*\*\* Vincolo paesaggistico - corsi d'acqua
  - Vincolo paesaggistico
  - ▨ Vincolo Paesaggistico - zone Boscate
- RETE NATURA 2000**
- S.I.C. n Siti di Importanza Comunitaria
  - Z.P.S. n Zone di Protezione Speciale

**PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE**

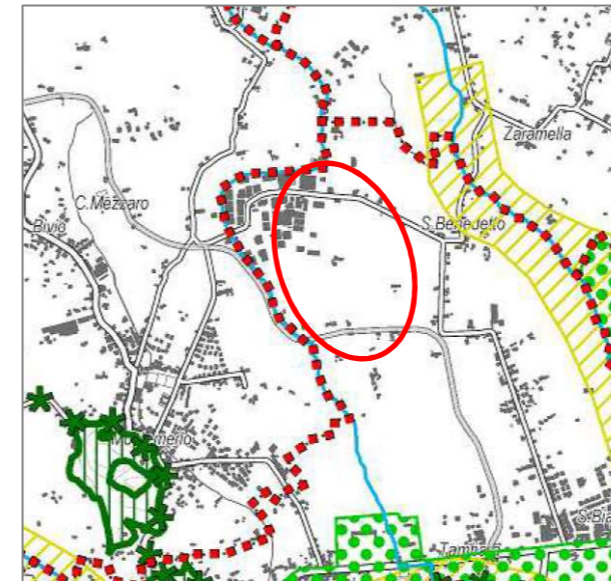
- \*\*\*\*\* n Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali ed archeologiche e a tutela paesaggistica
  - ▨ n Ambiti naturalistici di livello regionale N. 1 Colli Euganei
  - Centri storici
  - Vincolo monumentale archeologico
- ALTRI VINCOLI**
- Viabilità di livello provinciale esistente
  - Elettrodotto
  - + Cimitero
  - Depuratore
  - Cave attive

“Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.C.P. Provincia di Padova, 2011)



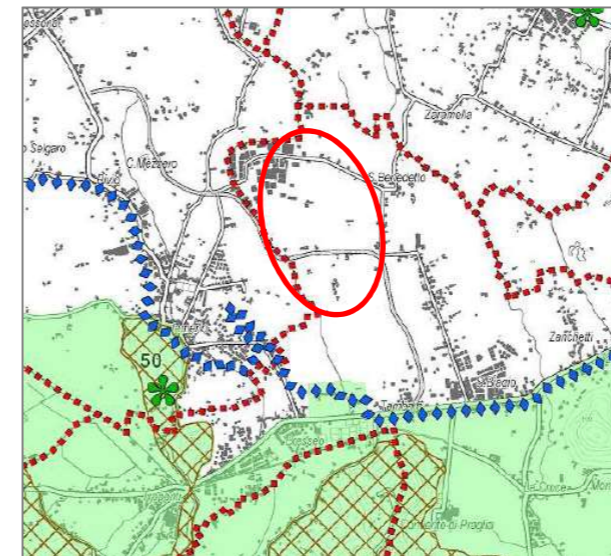
- AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I.**
- ▨ Aree esondabili o periodico ristagno idrico
  - ▨ Aree subsidenti
  - ▨ Area di emunzione delle acque termali
  - ▨ Geologia - Classe P2
  - ▨ Geologia - Classe P3
- FRAGILITÀ AMBIENTALE**
- Elettrodotto con potenza di 380 kV
  - Elettrodotto con potenza di 132 kV

“Carta delle Fragilità”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.C.P. Provincia di Padova, 2011)



- \*\*\*\*\* Matrici naturali primarie - Aree nucleo
- ▨ Corridoi ecologici principali
- ▨ Zone di ammortizzazione o transizione
- ▨ Zone boscate con vincolo paesaggistico
- Principali corsi d'acqua

“Carta del Sistema ambientale”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.C.P. Provincia di Padova, 2011)



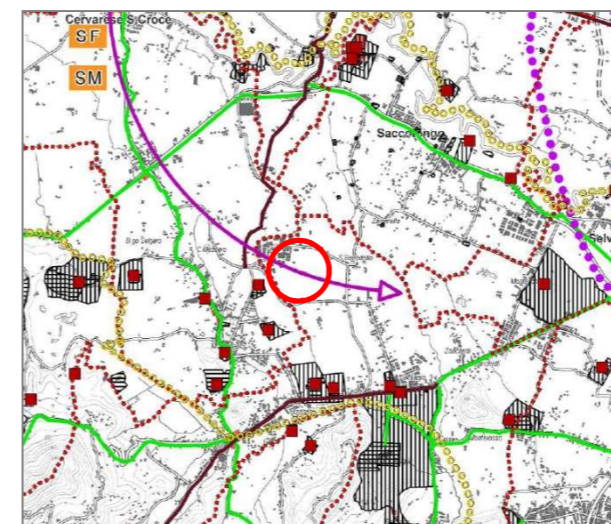
**PAESAGGI NATURALI**

- N Ambiti di pregio naturalistico da tutelare e paesaggi storici N4 Colli Euganei
- n Land marker N.50 Parco di Villa Pacchierotti Sacerdoti. Montemerlo

**PAESAGGI ANTROPICI**

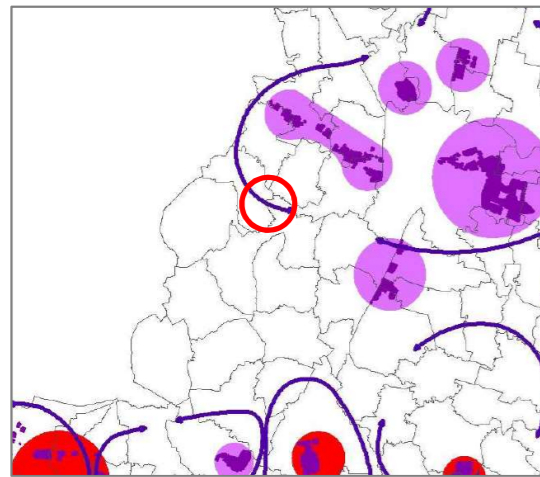
- ▨ Paesaggi da rigenerare R3 Paesaggio Collinare Euganeo
- ▨ Areali con tipologie architettoniche ricorrenti

“Carta del Sistema del Paesaggio”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.C.P. Provincia di Padova, 2011)








**SISTEMA INSEDIATIVO**

- Ville Venete
  - ▨ Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico
  - ▨ Pertinenze scoperte da tutelare
  - Complexi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze
  - SF Sistema delle città murate, manufatti difensivi e siti fortificati
  - SM Sistema museale
- VIABILITÀ**
- Viabilità di livello provinciale esistente
  - Itinerari ciclabili esistenti o di progetto



#### SISTEMA PRODUTTIVO

-  Ambiti/Sistemi nei quali favorire l'agglomerazione urbana su poli consolidati, potenziamento della rete dei servizi alla popolazione di rango superiore e delle aree per insediamenti produttivi
-  Poli produttivi esistenti di interesse provinciale
-  Poli produttivi da confermare
-  Poli produttivi da potenziare
-  Nuovi poli produttivi

“Carta del Sistema insediativo e infrastrutturale”. Particolare dell’area di studio. (Fonte: P.T.C.P. Provincia di Padova, 2011)

Dall’esame degli elaborati cartografici del Piano Territoriale Provinciale risulta che l’area di studio non rientra in nessun tematismo.

## 6. Risultati della fase di analisi





### 6.1 Gli elementi naturalistici quali “segni” della “bonifica integra

Dalla lettura delle analisi suscritte, possiamo ritenere che non vi sia quella diversificazione agronomica descritta nelle norme tecniche del PAT, ma le produzioni agricole e agronomiche siano uguali a quelle dell'intera zona di pianura, ossia seminativi intensivi in zona irrigua (soia e mais) con qualche piccolo impianto di vite.

I “segni” storici che sono ancora leggibili sul territorio e riconducibili alla bonifica, sono i corsi d'acqua minori e i filari alberati. I primi sono tutelati dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione, mentre i secondi sono tutelati dal PAT nella Carta delle Invarianti.

### 6.2 Carta delle invarianti del Piano di Assetto del Territorio

#### INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

	Territorio coperto da foreste e boschi (Rif. L.R. 52/78)	Art. 53
	Paesaggi agrari di collina (Rif. P.A. art. 33 c. 1-4)	Art. 54
	Fasce di mitigazione e protezione (Rif. P.A. art. 26 c. 2-3-4, art. 4 c. 2)	Art. 55
	Alberi monumentali (Rif. P.T.C.P. Tav. 5.b)	Art. 56
	Terrazzamenti (Rif. Foto aerea e CTR)	Art. 57

